

Ieri ● minima 6°  
● massima 18°  
Oggi il sole sorge alle 6.09  
e tramonta alle 20.06

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Case Esecutivi ventitremila sftratti

Rischiano a migliaia di finire in mezzo a una strada. Fra coabitanti, anziani e handicappati. Per tutti, domani potrebbe essere l'inizio di un incubo. Senza una proroga dell'ultimo minuto, gli sfratti verranno eseguiti. Scollati al momento non se ne vedono. E ieri, Alessandro Vocci, prefetto di Roma, ha dovuto decidere i criteri con cui gli sfratti saranno costretti a lasciare la casa. Alla riunione erano presenti anche Antonio Gerace, assessore alla casa, alcuni rappresentanti dello Iacp e dell'Associazione nazionale costruttori edili.

Il problema maggiore riguarda gli anziani (che rappresentano almeno il 65 per cento degli sfrattati) e i portatori di handicap. Secondo quanto deciso ieri in prefettura, nell'eseguire gli sfratti si terrà conto della particolare situazione in cui si trovano queste categorie. Ma è stata anche stilata una vera e propria graduatoria degli sfratti.

Entro quattro anni tutti dovranno avere lasciato le case. I primi ad andarsene saranno gli inquilini morosi. Per gli altri, i tempi verranno decisi in base allo stato di necessità, alla presenza o meno di minorenni, ai termini della finita locazione e così via.

Le persone che nel giro di poco si troveranno senza un'abitazione sono circa novemila. Ma gli sfratti eseguiti sono almeno ventimila. Tempo quattro anni, e tutti saranno andati a ingrossare l'esercito dei trentacinomila che in città sono senza casa.

## Nuova proroga della gara sulla quale è caduta l'amministrazione Giubilo Per i bambini stessa minestra

Esclusa per ora La Cascina ma si prepara il rientro  
Il pentapartito dimissionario vuole anche un megappalto

# La giunta salva l'affare mense

La minestra non cambia. La giunta ha deciso di prorogare fino alla fine dell'anno scolastico l'appalto delle mense, escludendo la «Cascina» che, secondo il parere dell'avvocatura comunale, subappaltando la preparazione dei pasti alla consorzio «Ris» ha violato il capitolato d'appalto. L'assessore Mazzocchi, però, si sta preparando a far rientrare dalla finestra l'azienda cacciata dalla porta.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Sembra la replica di un copione mal scritta. Con un colpo di coda, la giunta dimissionaria ormai da un mese ha deciso la proroga fino alla fine dell'anno scolastico dell'appalto per le refezioni che scade domani. E mentre fa uscire dalla porta la «Cascina», ne prepara il rientro dalla finestra. La motivazione è la solita: l'emergenza. E di emergenza, in effetti, ancora una volta si tratta. In mancanza di una decisione della giunta, sarebbero rimaste solo due alternative: o la sospensione del servizio, oppure l'intervento del prefetto per garantire i pasti a 51.478 alunni delle scuole materne, elementari e medie.

In pratica, la giunta ha deciso (con il voto contrario dei repubblicani) di confermare fino al 13 giugno l'appalto alle aziende che hanno finora gestito il servizio, con la sola eccezione del lotto n° 9, quello della «Cascina», per il quale è stato dato mandato all'assessore alla Scuola, Antonio Mazzocchi, di garantire la continuità del servizio. Come? L'assessore sostiene di non avere ancora pensato a una soluzione. «Forse Mazzocchi porterà personalmente i cestini ai bambini, uno per uno», ironizza il repubblicano Mario De Bartolo. Ma in realtà l'assessore qualche idea già l'ha. «Per una nuova gara dice - non c'è tempo, ci vogliono almeno 45 giorni. L'affidamento diretto a una ditta non posso deciderlo da solo. Niente da fare anche per l'aggiudicazione, che richiede comunque una gara d'appalto». Come dire: resta solo la «Cascina». Ma c'è di più: la giunta - annuncia Mazzocchi - è decisa ad approvare il nuovo mega-appalto di cinque anni anche senza passare per il consiglio comunale.

A sentire l'assessore, sembra proprio che per i 3.101 bambini della II e della XVII Circoscrizione non esistano alternative. Ma non è proprio così. Secondo gli esperti di diritto amministrativo, l'avvocatura potrebbe suggerire di chiedere alle ditte che si sono aggiudicate gli altri lotti, ed eventualmente anche ad altre provviste dei necessari requisiti, se sono disposte ad accollarsi il servizio alle stesse condizioni e agli stessi prezzi della «Cascina». E anche se nessuna accetta, il sindaco potrebbe ordinarglielo, ricorrendo - proprio come fece nello scorso novembre per far partire l'appalto - a un'ordinanza contingibile e urgente, per la quale esistono tutti i presupposti giuridici. Non solo: dato che i motivi di esclusione della «Cascina» (il subappalto al-



Bambini in una mensa scolastica. Per loro la minestra non cambia

la «Ris» per la preparazione dei pasti) valgono anche per la «Nuova Cascina», non si capisce perché anche questa non dovrebbe subire la stessa sorte.

Immediata le reazioni alla decisione della giunta. Contro la «Cascina» - si stanno scagliando - dice il leader romano Mgr. Marco Bucarelli - quei singoli politici e quei partiti che, dalla coraggiosa iniziativa dei giovani della «Cascina» di creare posti di lavoro senza pagare tangenti, si sono visti chiudere i rubinetti del loro ingenti e illeciti guadagni. Per i comunisti, al contrario, la proroga dell'appalto incriminato - dice Franco Prisco - è l'ultimo gravissimo atto di una giunta ormai dissolta e in crisi che rifiuta di dimettersi per continuare a fare danni alla città e perseguire imbrogli e affari. Pur di tutelare gli interessi delle ditte di Cj, Giubilo calpesta ogni regola democratica prorogando un servizio ripulatamente contestato e che ha prodotto danni alla salute dei bambini. E il Psi, alla prova dei fatti, si è reso ancora una volta subalterno a Giubilo e alla Dc e coresponsabile di un atto gravissimo.

## Vigili sotto accusa richiamo a Russo

Una lettera di richiamo al comandante Russo. È tutto ciò che farà la giunta capitolina nei confronti di Francesco Russo, che con l'ormai famosa intervista delle «mele marce» ha di fatto dato il via alla bufera che ha investito in queste settimane l'intero corpo dei vigili urbani. Un provvedimento molto più «moribondo» di quello chiesto dall'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celeste Angriani, che con una «memoria» aveva suggerito di «infiltrare una censura di giunta» a Russo «per le gravi affermazioni rilasciate alla stampa», un fatto enormemente aggravato in quanto il comandante doveva essere il naturale punto di riferimento del Corpo ed eventuali disfunzioni, carenze e lagnanze dovevano essere riportate nelle sue opportune.

Pur criticando la sortita del comandante Russo, la giunta ha preferito arrivare a un provvedimento come la censura. Anche perché non sono mancate, nella riunione di ieri, voci altrettanto critiche nei confronti dell'assessore, che si sarebbe reso responsabile di «mancanza di una guida politica» dei vigili urbani. La lettera, in sostanza, si limiterà a richiamare le responsabilità dei comandanti, a precisarne i compiti e - dice Angriani - a rilevare gli «errori madomali» compiuti da Russo con le sue dichiarazioni alla stampa. L'assessore ha annunciato anche che nei prossimi giorni incontrerà, insieme al sindaco, i vigili e i loro rappresentanti sindacali per esprimere solidarietà al Corpo, colpito da «marginali episodi anomali» e da «polemiche strumentali».

## Civitavecchia Sindaci con centrali a convegno

Come salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini dal crescente inquinamento provocato dalle centrali dell'Enel. Su questo vitale problema si confrontano oggi a Civitavecchia, in un convegno nazionale al cinema Galleria, i rappresentanti di più di 20 città sedi di impianti termoelettrici. Da Brindisi, da Livorno, da La Spezia, da Porto Torres, da Porto Tolle giungono le rappresentanze dei Comuni, sindaci in testa, rispondendo all'appello lanciato dal Comune di Civitavecchia, sede del più grosso impianto di produzione d'energia elettrica a livello nazionale. La definizione di una strategia comune fra le città, la costituzione di un organismo permanente di proposte sono le principali finalità del convegno, che prevede la partecipazione dei dirigenti dell'Enel, delle rappresentanze delle forze politiche e sindacali a livello regionale e nazionale.



Agostino Marianetti

## Nella relazione al 45° Congresso del Psi il segretario critica anche il partito Marianetti attacca tutti e prenota il prossimo sindaco romano

È cominciato ieri il 45° Congresso del Psi romano. Nella sua relazione introduttiva il segretario Agostino Marianetti ha criticato il Pci, attaccato la Dc per i suoi stretti legami con Ci, ha prenotato la carica di futuro sindaco. Dure critiche anche allo stesso partito socialista. Sulla crisi capitolina riproposto l'autoscoglimento e il voto a giugno. Quattro le mozioni presentate al congresso.

STEFANO DI MICHELE

Un congresso non facile per il Psi romano, quello che si è aperto ieri pomeriggio all'Auditorium della tecnica all'Eur. Le difficoltà del momento politico, con il pentapartito di Giubilo alla testa e il consiglio comunale verso lo scioglimento, erano presenti nelle 29 cartelle che componevano la relazione del segretario Agostino Marianetti. Il leader dei socialisti non ha certo risparmiato critiche al suo maggior alleato, la Dc, al Pci e al

all'ultimo al sindaco e alla maggioranza, tanto da far apparire, nello scenario politico romano, il Psi come un vero e proprio «partito del silenzio». Per Marianetti quella del suo partito è solo «condotta responsabile». Sulla crisi insiste: autoscoglimento. Immediato per votare a giugno. Con il Pci, ha detto Marianetti, esiste collaborazione nel sindacato, nelle cooperative, nella società, ma i comunisti, secondo lui, danno «l'impressione di scarsa attitudine al dialogo». E la Dc? Il giudizio è «critico», anche per l'ingombrante presenza di Sbardella e Ci, che trova nello scudocrociato strumenti «per ampliare la propria area gestionale». Bacchettelle anche per il Pri, che dà «l'impressione di un mix di sensazionalismo e di improvvisazione».

Infine, lo stesso Psi. Parole dure, quelle che Marianetti ha rivolto al suo partito (e i mille

delegati lo hanno ricambiato con un tepido applauso al termine della relazione). Ha denunciato «la personalizzazione esasperata dei gruppi, un certo sberleffo individualismo, il carattere non limpido di certe adesioni e di certe trasmissioni interne». Per Marianetti bisogna «parlar chiaro» sulla vita interna del Psi, sul «rispetto approssimativo, molto approssimativo, delle regole, del reclutamento degli iscritti e nello svolgimento dei problemi organizzativi». Tanto da chiedere «approfondite inchieste» su «fenomeni abbastanza inquietanti» emersi proprio durante la preparazione di questo congresso provinciale. Poi ha chiesto al suo partito «un patto di solidarietà nel respingere definitivamente mercanti incalliti; nel non considerare degni degli organi del partito quanti - e il conosciamo - hanno fatto scioglimento ed ostentazione dei loro pacchetti di tessere, o quanti hanno espo-

sto la loro disinvoltura, imitando il «vu cumprà» senza averne la dignità della sofferenza». La prima reazione alla relazione arriva dal Pci. «È deludente. Non una parola di autocritica di fronte alla esperienza fallimentare di governo di questi anni - dice Lionello Cosentino, della segreteria della federazione comunista -. Non c'è soprattutto nessuna indicazione né prospettiva per il futuro. Il Psi appare a corto di idee, tutto chiuso nei problemi organizzativi. È un peccato. A Roma c'è bisogno di aria nuova, di una svolta vera». Al congresso socialista, oltre alla mozione di Marianetti (che ha il 42% dei consensi), ne sono state presentate altre tre: quella di Paris Dell'Unto (30%), quella di Raffaele Rotoli (25%) e quella di Cicchitto (2%). Il dibattito andrà avanti fino a domani. Gli iscritti al Psi a Roma e provincia sono circa 40.000, divisi in 200 sezioni.

## Bloccato dalla polizia un ex appartenente ai Nar Scarica di pallettoni contro i passanti Follia a Casal de' Pazzi

Venti colpi di fucile da caccia. Passanti terrorizzati, la casa devastata. Per Massimo Rampelli, ex appartenente ai Nar, è stato un momento di follia. Dopo un'irruzione è stato bloccato dalle forze dell'ordine che avevano circondato la casa, a Casal de' Pazzi. Dopo l'interrogatorio è stato ricoverato in un centro di igiene mentale. Fra pochi giorni dovrà comparire come imputato al maxiprocesso contro i Nar.

MAURIZIO FORTUNA

La canna del fucile è spuntata fra le persiane della finestra e sono esplose le prime scariche di pallettoni. La gente in strada è stata presa dal terrore. Si è riparata dietro le macchine e nei portoni. Quacuno ha avvertito il «113», sempre tenendo d'occhio la finestra del secondo piano di largo Montesquieu, a Casal de' Pazzi. Poche ore dopo lo

sparatore, Massimo Rampelli, 34 anni, è stato ricoverato al centro di igiene mentale della clinica «Nuova Iton». E cominciato tutto alle 8. Massimo Rampelli, ex appartenente all'Avanguardia Nazionale e poi al Nar, si è trovato da solo nella casa in cui vive con i genitori. Ha girato il negozio dell'appartamento, poi ha preso un fucile da caccia del padre

e ha cominciato a sparare. Ben presto la palazzina è stata circondata da polizia, carabinieri e vigili del fuoco. Con le forze dell'ordine c'era anche il padre dell'uomo, Vincenzo, che cercava inutilmente di convincere il figlio a consegnare l'arma. Massimo Rampelli ha scaricato una ventina di colpi all'interno dell'appartamento, devastandolo completamente, infine è iniziato un penoso colloquio con gli agenti, che da dietro la porta blindata cercavano di tranquillizzarlo.

Improvvisamente Rampelli si è convinto. Ma prima di consegnare le armi le ha frantumate, sbattendole ripetutamente contro le pareti. Poi le ha fatte passare da una feritoia della porta e le ha consegnate alle forze dell'ordine.

Infine si è rinchiuso in un preoccupante silenzio. A quel punto la polizia ha deciso di passare all'azione, anche per la paura che la madre dello squilibrato fosse rimasta in casa con lui. Alcuni agenti hanno buttato giù la porta blindata e hanno bloccato l'uomo, che si è lasciato docilmente ammanettare.

Nel locale del commissariato San Basilio Massimo Rampelli ha risposto con tranquillità alle domande degli investigatori e ha giustificato gli spari con la paura che qualcuno stesse entrando nell'appartamento. Ma la scarsa coerenza delle sue risposte ha convinto gli agenti della necessità di una visita medica. E il dottore, dopo averlo esaminato, ne ha consigliato il ricovero in un centro di igiene mentale. Le

sue condizioni hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni dei coinquilini, che hanno affermato che da molto tempo il giovane dava segni di squilibrio mentale.

Nel 1972, in un incidente stradale, Massimo Rampelli perse l'uso del braccio sinistro. Da allora la sua vita era cambiata. Divenne militante di Avanguardia Nazionale, un'organizzazione terroristica di destra e poi confluit nel Nar. Durante la militanza fu inquisito per banda armata. Era accusato, insieme ad altri, di numerose rapine compiute per autofinanziamento. Dopo un periodo di carcere era stato rimesso in libertà per scadenza dei termini. Dovrà comparire come imputato nel maxiprocesso contro i Nar che inizierà nei prossimi giorni.



Massimo Rampelli sull'ambulanza subito dopo la cattura

## Inchiesta sui taxi Licenze in subappalto Il pretore indaga su trecento irregolari

Una dopo l'altra. Le inchieste che coinvolgono i tassisti della capitale sembrano non finire mai. Dopo i tassimetri truccati, dopo la truffa sui rimborsi di benzina, ora si parla di subappalti illeciti. Indagando sui «rimborsi facili», il pretore Placco ha scoperto che numerosi tassisti concedono in appalto la propria licenza, senza rispettare i regolamenti comunali che lo vietano espressamente. Gli irregolari sarebbero circa trecento.

La licenza di conducente di taxi può essere ceduta. I tassisti possono essere sostituiti per un breve periodo, ma il subappalto, a cifre da capogiro, è espressamente vietato. L'irregolarità è spuntata fuori durante gli interrogatori dei tassisti coinvolti nella storia dei «rimborsi facili». Sono stati proprio loro a parlare di «mercato delle licenze» e ad insospettire il magistrato. Che a sua volta ha incaricato i vigili urbani di svolgere indagini per scoprire quali e quanti sono i conducenti di auto gialle non in regola con la concessione.

Dopo lo scandalo dei tassimetri truccati i rappresentanti dei tassisti avevano dichiarato, in una conferenza stampa, che il mercato delle licenze non esisteva, che si trattava di moneta. Ora, questo nuovo «ramo» dell'inchiesta getta nuove ombre sulla categoria. Il pretore per ora si è limitato a chiedere un supplemento di indagini. Assisteremo ad un vorticoso giro di concessioni per ristabilire velocemente la legalità?

## Da due giorni resiste allo sgombero della casa



Gli operai sono tornati anche ieri. Ma lei, Maria Grifone (nella foto), 74 anni, è rimasta di nuovo seduta, come giovedì, davanti alla porta di casa, impedendo per la seconda volta nel giro di due giorni lo sgombero del locale di via Nicola Salvi, 30 metri quadri in cui abita ormai da quarant'anni e che si rifiuta di abbandonare. La vicenda è complessa. L'appartamento (da quando ci sono entrati nel 1948 - dice l'anziana donna - era un rudere, che ho interamente ristrutturato a mie spese) è di proprietà dell'Inps, ma l'ordine di sgombero è venuto dal Comune, che lo avrebbe espropriato nel 1958. Sulla vicenda è attesa ora una sentenza del Tar, al quale Maria Grifone ha presentato ricorso.

## Denuncia Cgil Trasferimenti punitivi al Comune

Trasferimenti «punitivi» al Comune di Roma? Secondo la Funzione pubblica Cgil, sì. Si tratterebbe di una ritorsione contro le segnalazioni promosse da Cgil Cisl e Uil per protestare contro le inadempienze dell'amministrazione o per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro. L'assessore al Personale, il dc Pietro Meloni, ha minacciato «azioni e procedimenti disciplinari». Ma intanto - denuncia il sindacato - sono già in corso alcuni trasferimenti d'ufficio motivati con un normale avvicendamento di una serie di dipendenti, che però, guarda caso, sono iscritti alla Cgil. Il caso più clamoroso è quello di Franco De Marchis, da 15 anni all'ufficio stampa del Comune, che - dice la Cgil - è stato improvvisamente trasferito alla IV Circoscrizione. Il sindacato, che chiede l'immediata revoca del provvedimento, sottolinea che «la serietà professionale di De Marchis è fuori discussione ed è nota a chi si occupa di informazione».

## Studenti ambientalisti alla Sapienza

Un'associazione ambientalista universitaria per dar vita a un'Eco-Sapienza. Nei giorni scorsi si è costituito nel principale ateneo romano il gruppo «E al dell'argo» (tel. 8316935), quarantasette ragazzi aderenti in buona parte alla lista «Di» del principale ateneo romano. L'argo è un uccello che vive isolato dal resto degli animali e che è in via di estinzione nell'isola di Sumatra.

## Cerimonia in memoria di Salvo D'Acquisto

Il sacrificio di Salvo D'Acquisto, il vicebrigadiere dei carabinieri che nel 1944 si offrì di essere fucilato dai nazisti per salvare la vita di 22 ostaggi, è stato ricordato ieri mattina dal nuovo comandante dell'Arma dei carabinieri. Il generale Antonio Viesti (nella foto) si è recato ieri mattina a Pallodoro, dove ha deposto corone di fiori davanti al monumento e alla stele eretti nel punto in cui venne fucilato Salvo D'Acquisto, cui venne conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Viesti era accompagnato dai comandanti delle divisioni «Pallodoro» e «Podgora».

## Domani tornano «Quelli della domenica»

Negozi aperti domani in piazza di Trevi, nelle strade limitrofe e in via Veneto. L'assessore al Commercio, Conrado Bernardo, ha accolto solo parzialmente le richieste del comitato «Quelli della domenica», che aveva sollecitato un'ordinanza per poter aprire il 30 aprile, in occasione del concorso ipico internazionale di Piazza di Siena. La richiesta riguardava tutta la città, ma Bernardo ha preferito limitare il permesso a poche strade centralissime. Numeri utili per contattare «Quelli della domenica»: 6792866, 6254111, 464998.

## Rapina al Banco di Napoli 250 milioni il bottino

Rapina, ieri intorno alle 13.30, al Banco di Napoli di piazzale Prentino. Minacciando il cassiere con una pistola, un rapinatore si è fatto riempire con 250 milioni un sacchetto della spazzatura, poi è fuggito a bordo di una Fiat Uno grigia sulla quale lo aspettavano tre complici. Ben più magro il bottino di un'altra rapina avvenuta pochi minuti dopo, alle 13.50, negli uffici del Servizio materno-infantile della Usl Rm/5, in via dell'Archeologia. Qui il rapinatore ha raccolto solo 250.000 lire e qualche anello e catenina strappati ai quattro impiegati.

PIETRO STRAMBA-BADIALE